

Ciao Velia

di *Aldo Biagetti*

Velia Simoncini nasce a Porto Recanati il 31 gennaio 1911 da Francesco e da Maria Bizzarri, in una casa sita in corso Matteotti, adiacente ad un immobile da sempre abitato dalla famiglia Sampaoli. E' la terzogenita di cinque fratelli.

Frequenta le scuole elementari, sino alla sesta, come in uso all'epoca, non continua però gli studi, malgrado una buona disposizione e risultati positivi, per espressa volontà dei genitori, contrari a che la figlia si allontani da casa per poter frequentare le scuole superiori in altri paesi.

Il padre, oltre a gestire una vendita di generi alimentari in un negozio che si affaccia lungo il corso, al piano terra della casa dove abita – è la nota bottega di Minella –, svolge una intensa attività di vetturino, con cavalli e carrozino. Ha pure un carro con botte per deposito di acqua, avendo l'appalto del servizio di inaffiamento delle strade e dei giardini comunali.

Pur non andando a scuola, Velia, ragazzina attenta e vivace, non ha un minuto libero, disegna di continuo, ha imparato presto a cucire e a ricamare, dà una mano nel negozio, è sempre attiva in casa tanto che è lei che serve a tavola; i figli, anche da grandi e già nonni, la ricordano e la ricorderanno anche così, con molta commozione, in piedi, con i piatti in mano, serena e tranquilla, mentre la famiglia si sta accomodando per il quotidiano desinare.

Ma Velia ama soprattutto la pittura a cui dedica ogni momento libero; talvolta si isola nel sottotetto per poter disegnare tranquilla e qui dipinge con colori vivaci le pareti ed i soffitti, all'insaputa dei genitori che, alla vista, pur felicemente sorpresi e meravigliati, mantengono il diniego anche per studi specifici, sempre ostili a che la figliola si allontani da casa. Eravamo nel 1925 circa; i tempi erano proprio così.

Scorrono gli anni e il 21 ottobre 1935 Velia si sposa con Nazareno Moriconi; la coppia va ad abitare in una casa in affitto, sempre in corso Matteotti (un po' più a nord di quella dei Simoncini), di fronte alla attuale sede della Municipalità, e qui nasce il primo figlio, Giovanni.

Nazareno è un apprezzato saldatore-piombista della Società Montecatini e sovente è inviato in trasferta anche per periodi non brevi, trasferte che impegnano tutta la famiglia, sempre più numerosa. Particolarmente impegnativa, e ricordata a lungo, quella di Castelfiorentino,

che copre tutto il 1942; siamo negli anni travagliati della seconda guerra mondiale e tanti sono i disagi, non solo per i trasferimenti, ma per le ristrettezze dovute al rigido razionamento dei generi alimentari.

La famiglia va pure ad abitare a Castelnuovo e qui nasce il secondo figlio, Vittorio, e poi in piazza Carradori, nella graziosa villetta *liberty* dell'avvocato Sabatini dove vede la luce il terzo figlio, Mario, che rivelerà un temperamento artistico di rilievo e che scomparirà prematuramente.

Finalmente, dopo la guerra, i Morioni vanno a vivere in una casa di proprietà in via Bramante; ora Velia può dedicare più tempo alle sue tante passioni e non solo ricama con brillanti risultati, ma cuce camicie per uomini, dipinge brillanti vestiti per signore, esegue arazzi per processioni, confeziona stendardi, tovagliati per le chiese, cura i quattro maschi di casa, cucina con dedizione e fantasia tenendo nei pressi dei fornelli il cavalletto; ed è sempre lei a portare a tavola.

E questo primo periodo della sua attività artistica si distingue per i numerosi ritratti e quadri con personaggi del passato, segno anche di una raggiunta maturità artistica e di una sicurezza espressiva a e formale.

Dipinge un don Bosco e un Domenico Savio per la chiesa del Preziosissimo Sangue nel 1948 e nel 1950, per l'Istituto Salesiano di Loreto, una serie di ritratti dei cinque fondatori, poi un san Gabriele dell'Addolorata per un istituto di suore; realizza anche un crocifisso in gesso per i Salesiani, ma poi, desiderando toccare anche altri orizzonti, si dedica a dipingere quadri e paesaggi. Il suo pennello scorre agile sulla tela, i quadri si moltiplicano, Velia sa cogliere, sempre con animo sereno, infinite sfumature, con una varietà notevole di colori, spesso rinnovandosi.

Dipinge sovente dal vero, usa spesso la macchina fotografica per fermare e fissare ogni angolo, ogni scorcio che colpisce la sua attenzione e la sua sensibilità. Affronta, pure ad un'età di certo non giovanile, uno studio specifico, anche questo segno evidente di una sincera aspirazione artistica e di una profonda ricchezza interiore; e così frequenta, con l'amica Gabriella Mingardi Senigagliesi, l'Accademia del Nudo a Macerata.

Ma Velia ha già da anni sostenuto il confronto con il pubblico e i critici, con le prime due mostre a Porto Recanati nel 1962 (Galleria La Luce e Castello Svevo) e ha iniziato a fare incetta di premi (il primo, nel 1964, a Camerano). Di premi ne otterrà ben 25, e anche tante benemerienze: il 2 giugno 1975 è nominata Cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Agli inizi degli anni Settanta è chiamata per una Personale a Spoleto, in occasione del prestigioso Festival dei due mondi, che ogni anno raggruppa nella città umbra i più qualificati talenti in ogni ramo delle arti. Aiutata dal marito e dal figlio maggiore, Velia carica i suoi quadri sulla

Renault di Giovanni e per quindici giorni si trasferisce a Spoleto. Qui viene ospitata da Franco e Silvana Grilli; Franco è il figlio di Spartaco, noto telarolo di Porto Recanati.

L'esito delle mostre di Velia a Spoleto, ripetutesi a lungo annualmente, è sempre rilevante ed un critico d'arte, Sandro Monichelli, nell'annunciare una sua personale così si esprime (1974): *Un altro gradito ritorno è stato quello di una signora di Porto Recanati, Velia Simoncini. Ha presentato una spettacolare rassegna pittorica, dimostrandosi senza dubbio l'artista più quotata e qualificata, avendo i suoi romantici dipinti conquistato l'intero pubblico del Festival, attratto dalla bellezza dei suoi paesaggi ..., di scorci panoramici, nature morte, figure umane... dando ai numerosissimi visitatori la gioia che possono dare solo le cose belle..*

In un manifesto del '75, viene segnalato che la Personale di Velia Simoncini si terrà in via Fontesecca 16, dal 20 giugno al 10 luglio.

Velia, che non si concede tregua, ottiene riconoscimenti anche all'estero, ha mostre sia a Parigi che a Washington; il 15 giugno del 1983 la raggiunge la televisione che presenta un completo servizio sulla sua attività artistica, con un'accurata selezione delle sue opere.

Nel novembre dello stesso anno è invitata alla XXX Manifestazione dei Maestri Italiani Contemporanei, che si tiene a Tokyo. Quadri di Velia si trovano in Canada, in Argentina, in Francia, in Inghilterra; due marine sono all'ambasciata d'Italia in Germania.

Anche in tarda età Velia continua a dipingere e qui si riporta un giudizio di Franco Foschi in un recente dépliant del 2001: *... Dopo molti decenni di esperienza mi pare che nelle opere di Velia non ci sono segni di invecchiamento né di stanchezza né la gamma cromatica della sua tavolozza presenta motivi di malinconia. Il mare è calmo e con l'aiuto di Dio speriamo che le opere di Velia ci aiutino a scoprire nel corso degli anni a venire la bellezza e la verità delle cose dei mondi che sono intorno a noi e dentro di noi.*

Colpita da infarto la notte del 2 dicembre 2003, nella sua casa di via Ugo Foscolo, Velia è trasportata all'ospedale civile di Civitanova Marche dove muore la sera del 3 dicembre 2003.

Non vogliamo qui riportare i tanti lusinghieri giudizi espressi da critici e personaggi del mondo artistico, rintracciabili in numerosi opuscoli e pubblicazioni varie che illustrano le opere e il lungo cammino di Velia ... *la cui valenza artistica è la naturale espressione di una personalità aperta, trasparente e signorile, che le ha sempre garantita la stima e l'amore di quanti l'hanno incontrata e conosciuta, e per primi i suoi concittadini* (Velia Simoncini pittrice, 1999).

E noi tutti siamo certi che Porto Recanati non dimenticherà mai questa sua figlia così ricca di talenti e d'innata bontà e ne perpetuerà il ricordo con iniziative di ampio respiro.

Ma nel chiudere, vogliamo riportare il pensiero e il sentimento di due insigni artiste che non solo ne hanno condiviso l'ansia, la passione e l'impegno artistico, ma che a Velia erano legate da profonda stima e tenera amicizia.

La signora Gabriella Mingardi Senigagliesi, notevole temperamento artistico con forte carica creativa e innovatrice:

Sono grata per questa opportunità che mi offre di ricordare una carissima amica e valida collega, mai scevra di consigli e di incitamenti ad "andare avanti", con l'entusiasmo che le apparteneva. "Perché sei brava", lentamente scandiva, come solo lei sapeva dire, in un modo che ti andava direttamente al cuore, mentre si annullava nella sua modestia. Accomunate dalla passione per l'arte, con lei ho vissuto numerose e interessanti esperienze.

Fra le tante, ricordo i bei giorni a Sarnano per una comune Personale di due settimane che ci organizzò il critico d'arte Biondi, con il sostegno dell'Azienda di Soggiorno e del Municipio, ricchi di emozioni e soddisfazioni. Eravamo in un hotel del luogo, ci faceva compagnia la mia più piccola seienne, allora molto scontenta, e Velia affettuosamente trovava sempre il modo per placare le sue quotidiane ribellioni.

E quando ancora nel '77/'78 decidemmo l'avventura più grande iscrivendoci all'Accademia di Belle Arti, al corso del Nudo, protrattosi poi per tre-quattro anni accademici, che diedero naturalmente i loro frutti. Sempre col desiderio di metterci alla prova.

Avventura, perché con molta complicità partivamo tutti i giorni nelle primissime ore pomeridiane, lasciando io i miei quattro figli piccoli ancora a tavola con il padre e lei il marito, sino a sera inoltrata. Sapevo che Velia mi attendeva alla fermata del pullman con il solito benevolo e incoraggiante entusiasmo, spazzando dalla mia mente e dal mio animo ogni dubbio, ogni esitazione; la cosa più giusta era andare a disegnare!

L'ultimo ricordo di Velia, mi propongo di tenerlo vivo nella memoria: quando passai a salutarla negli ultimi giorni di questa ultima calda estate del 2003, stava riposando; mi accolse come sempre calorosamente, fu felice di rivedermi e gli occhi le brillavano. La trovai serena nonostante le dure prove della vita ed ero ben lungi dal pensare che era il nostro ultimo incontro terreno.

Ora, di fronte alla sua scomparsa, non mi sento così affranta dalla mancanza fisica. Lei è ancora con noi e sono rasserenata dalla certezza che la rinvincerò per dipingere i cieli dell'Infinito.

La signora Angela Maria Eleuteri Fanti, temperamento eclettico, genuino e sincero:

Appena arrivata a Porto Recanati nel '58, una delle prime persone che ho avuto il piacere di conoscere è stata la signora Velia Simoncini, già Artista molto affermata. Quando aveva luogo una Sua mostra, sia qui che altrove, immancabilmente io e mio marito ci recavamo sempre per ammirare e per acquistare. Oltre a provare stupore per la Sua grandezza di Artista, lo provavamo per la squisitezza del carattere semplice, spontaneo, gentile, modesto, nonostante questo dono particolarissimo di cui la Natura l'aveva dotata, rendendola diversa dagli altri e superiore a tutti.

Col passare degli anni il mio sentimento di stima verso questa splendida Signora, pienamente condiviso da tutti i miei familiari, era sempre andato crescendo, e Lei, consapevole, mi volle onorare di una visita qui a casa. Devo riconoscere che per me si trattò di un avvenimento di particolare rilevanza sul piano emotivo e che è stata una delle visite più gradite della mia vita. Gli argomenti della conversazione, infatti, e lo speciale rapporto di simpatia instauratosi tra noi mi avevano procurato una soddisfazione indicibile.

Fu in seguito a questo incontro che decisi di farLe un ritratto, non sembrandomi di avere mai visto un Suo autoritratto nelle varie collezioni. E Lei lo apprezzò e gradì moltissimo, e con la innata semplicità e simpatia che sempre La contraddistinsero, mi ricambiò con infinita generosità.

Anche ultimamente mi recavo da Lei per consigli e Lei, aperta ai miei problemi, con la singolare esperienza acquisita nell'arco dell'attività artistica, era felice di darmeli. È naturale che il rammarico per la Sua perdita sia stato da me profondamente sentito, perché oltre a considerarla una persona cara, era una Maestra di eccezionale valore. Le Sue tele raffiguranti la natura, di cui era attenta osservatrice, sia sotto forma di paesaggio che di composizione floreale, frutti, ritratti etc., sono vive e di immediata comprensione.

Le pennellate ricche di colore, anche in tarda età, denotano una mente vivace, attenta alle più piccole sfumature e un sentimento forte e appassionato. Il Suo scopo era la bellezza e Lei era in grado di raggiungerla sempre: quando infatti Le si fosse presentato un particolare che potesse deturpare un paesaggio, lo ometteva; se un colore le sembrava un po' spento e non tale da creare l'armonia che si era prefissa, lo rinforzava,

perché ormai possedeva una padronanza assoluta del colore, della forma e soprattutto uno speciale gusto nell'intonare lo sfondo a qualsiasi soggetto. Sempre coglieva quel tanto di poesia che la natura Le presentava e anche dai luoghi di per sé insignificanti e un po' squallidi, come la foce del Potenza in giornate grige, Lei sapeva trarre sempre la giusta ispirazione.

Un'artista come Lei, può operare tali miracoli solo se ha un sentimento vivo anche sul piano religioso: basta soffermarsi di fronte alle importanti pitture donate alla Sua chiesa parrocchiale, al ritratto di Papa Giovanni XXIII, alla trionfante Resurrezione per la Sua sepoltura. La signora Simoncini era una generosa e religiosa e, da Pittrice, amava esercitare e concretizzare la pietà soprattutto con il pennello.

Io sono contenta di essere portorecanatese e quindi Sua concittadina e terrò sempre nel mio cuore il ricordo di questa Donna speciale.